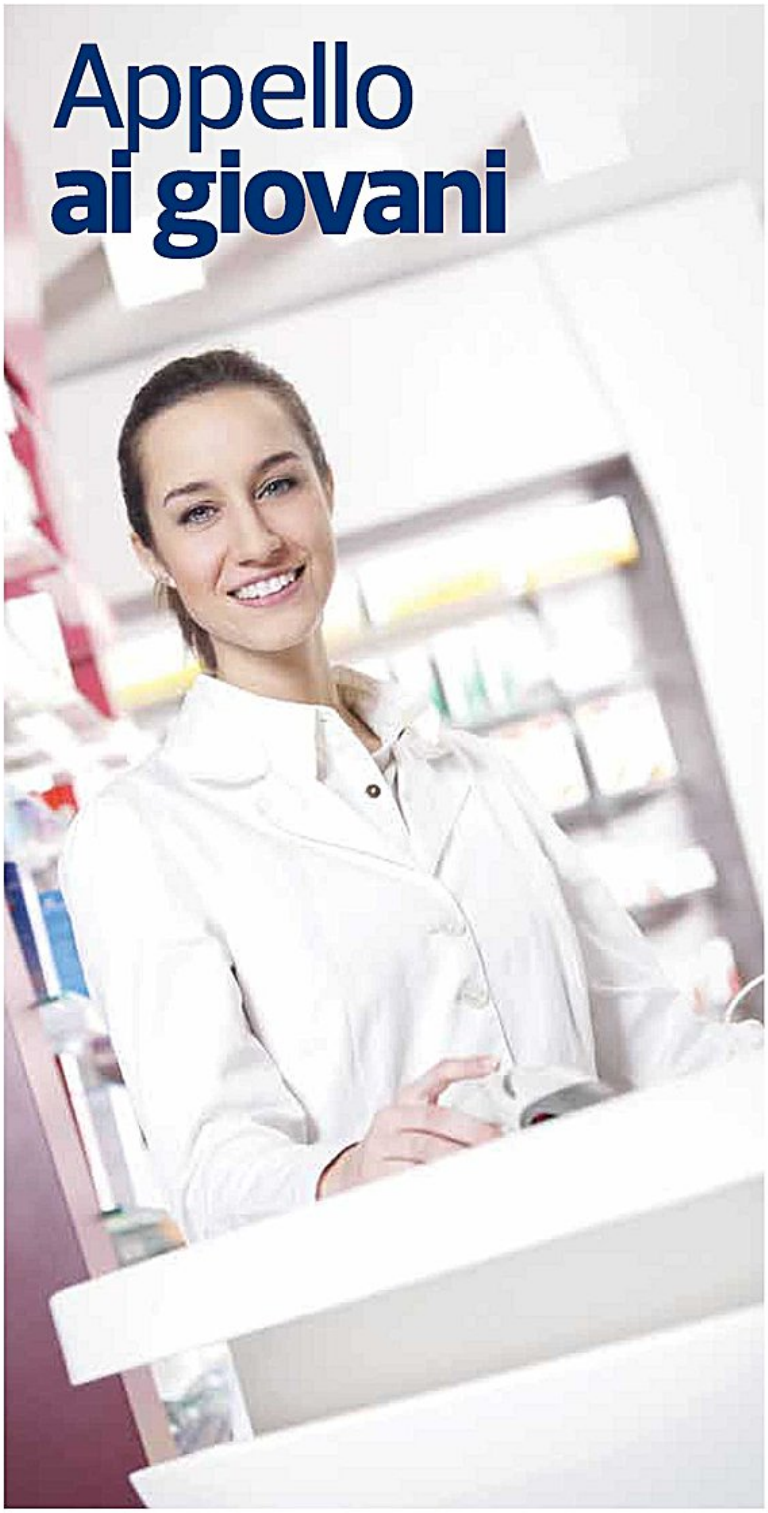
Punto Effe N° 40007

N° e data : 40007 - 22/04/2014
Diffusione : 18512
Periodicità : NC
PuntoEff_40007_21_4.pdf
Pagina 21
Dimens100 %
1967 cm2

Appello ai giovani



Al nono congresso nazionale di Fenagifar, svoltosi a Catania, la categoria converge su alcune parole d'ordine: ritrovare l'orgoglio della professione e partecipare di più alla vita associativa

di **GIUSEPPE TANDOI**

Difficile tirare le fila di una due giorni densa di interventi e di spunti come quella ben organizzata a Catania dalla Federazione nazionale dei giovani farmacisti in occasione del nono congresso nazionale. Riguardando il taccuino degli appunti ti sembra di perdere un po' la bussola, di navigare in un mare di sollecitazioni diverse e a volte contrastanti, che si stenta a mettere in ordine. Eppure dalla tavola rotonda conclusiva emergono chiari due richiami ai giovani farmacisti, e non solo a loro: alla passione e alla partecipazione. Non sono strumenti di marketing, non sono corsi di aggiornamento, non sono ricette infallibili per elevare la redditività, ma aiutano a interpretare la professione in chiave moderna e ad affrontare il futuro con ottimismo. E scusate se è poco.

LA STRADA DELLA RETE

Farmacisti in rete, per fare sistema. Già nelle sue premesse il congresso Fenagifar fa intendere che il concetto di rete, comunque lo si voglia declinare, è alla base di ogni possibile sviluppo professionale. Lo ricorda il presidente della Federazione Claudio Distefano, in apertura: «Il farmacista deve essere al centro di un sistema di relazioni che coinvolge il medico di medicina generale, le strutture sanitarie, le istituzioni, le aziende e – non ultimo, anzi – il cittadino». E Gioacchino Nicolosi, presidente di Federfarma Catania e vice presidente di Federfarma Nazionale, conferma che almeno a Catania questo sistema di relazioni funziona e dà i suoi frutti.

Certo il clima nel quale crescono le nuove generazioni di farmacisti non è dei migliori, tra

Copyright (Punto Effe)
Riproduzione vietata

Punto Effe N° 40007

N° e data : 40007 - 22/04/2014
Diffusione : 18512
Periodicità : NC
PuntoEff_40007_21_4.pdf
Pagina 23
Dimens100 %
1967 cm2

La platea del congresso Fenagifar

Da sinistra: Annarosa Racca, Ettore Novellino, Andrea Mandelli e Claudio Distefano

crisi economica e fatale ridimensionamento della spesa pubblica. Dove va la professione? – si chiede Erika Mallarini, docente alla Sda Bocconi: «Siamo sicuri che la farmacia del futuro sia quella dei sani? Il cliente sano è meno fedele, non si cura di dove va a ad acquistare un prodotto. Non così per il paziente cronico, che invece predilige la farmacia. Il futuro della farmacia sta nel farmaco e, di conseguenza, occorre che il farmacista abbia maggiori conoscenze sui medicinali biotech, sulle *target therapies*. Sembra una cosa ovvia ma in realtà non lo è». Non lo è in effetti perché una delle correnti di pensiero più accreditate invita il titolare ad allargare lo sguardo ben oltre il farmaco, dove ci sono più margini di crescita commerciale. E invece la strada maestra, per Mallarini, è quella della *pharmaceutical care*, una funzione di sussidio all'attività dei medici ora più che mai necessaria: «Fare rete? Siamo tutti d'accordo ma a volte nella categoria prevale la conflittualità. Stop agli individualismi e maggiore collaborazione». Del resto anche l'Unione europea sta lavorando sulla formazione del farmacista con tre progetti – lo ricorda Giuseppe Ronsisvalle, vice presidente dell'*European association of faculties of pharmacy* (Eafp), l'associazione europea delle facoltà di Farmacia – di cui l'ultimo, sui farmaci biotecnologici, coinvolge anche l'Università di Catania.

Siamo sicuri che la farmacia del futuro sia quella dei sani? Il cliente sano è meno fedele, non si cura di dove va ad acquistare un prodotto. Non così per il paziente cronico, che invece predilige la farmacia

A proposito di strada da percorrere, il titolare di farmacia ne ha ancora tanta davanti, sul cammino dell'imprenditorialità, come fa notare Nicola Posa, senior partner di Shackleton Consulting: «Il primo lavoro del farmacista è scegliere i prodotti, non si può vendere tutto, bisogna selezionare. Poi c'è molto da insegnare sulla gestione dei rapporti di lavoro, sul *visual merchandising*. Fare formazione significa anche contribuire a creare diversi profili di farmacista».

AGGREGAZIONI

E se i giovani delle professioni si riunissero non per singola categoria ma in una aggregazione interprofessionale? Ottima idea, ma qualcuno ci ha già pensato. Parliamo di Gipro-Giovani e professioni, il tavolo costituito a Trento dai rappresentanti dei vari Ordini e collegi professionali con età inferiore a 38 anni. La presidente Alessia Buratti ricorda le iniziative di Gipro – prima tra tutte il "Festival delle professioni" che si tiene annualmente a ottobre – e il fatto che «le liberalizzazioni di Monti hanno fallito. Il sistema è ancora bloccato. Oggi gli iscritti agli ordini professionali sono 2,5 milioni, pensate se riuscissimo a unire le forze». Gaetano Cardiel, consigliere di amministrazione di Farmacia Servizi (la società di servizi di Federfarma Catania), illustra da parte sua i risultati ottenuti a livello locale con il progetto Farm.Pro, finalizzato proprio alla messa in rete delle farmacie territoriali della provincia, utilizzando, da un lato, i fondi europei e giovandosi, dall'altro, del supporto tecnologico di alcune imprese private.

Tutti sembrano concordare sul fatto che la prima rete da sviluppare è quella tra farmacia e medicina generale. «Nel 1970», ricorda Ettore Novellino, presidente della Conferenza nazionale direttori farmacia e farmacia industriale, «la vita media era di 65 anni, oggi è salita a 83. Ne consegue che si deve passare sempre più da una medicina di attesa a una medicina di iniziativa, basata sulla prevenzione, di cui la farmacia può diventare il braccio operativo». Considerazioni sulle quali si allinea *in toto* Domenico Grimaldi, segretario provinciale della Federazione italiana medici di medicina generale, anche se la sinergia medici-farmacisti è più facile da ribadire che da realizzare poi nella pratica quotidiana. Di certo non può esistere *pharmaceutical care* senza un forte legame tra i professionisti della sanità territoriale.

Copyright (Punto Effe)
Riproduzione vietata

Gipro

N° e data : 40007 - 22/04/2014
Diffusione : 18512 Pagina 25
Periodicità : NC Dimens100 %
PuntoEff_40007_21_4.pdf 1967 cm2

Morena Moccia, la vincitrice del premio di laurea Fenagifar 2014, premiata dal sindaco di Catania Enzo Bianco

Più in generale, sottolinea Novellino, la farmacia deve occuparsi del benessere della persona a 360 gradi. Servirà anche una revisione del corso di laurea in Farmacia, perché sia più consono alle novità normative degli ultimi anni. Meno chimica e più biomedicina, sintetizza Novellino, che proprio sul rinnovamento del piano di studi sta lavorando nella Conferenza di cui è a capo.

Più in generale, sottolinea Novellino, la farmacia deve occuparsi del benessere della persona a 360 gradi. Servirà anche una revisione del corso di laurea in Farmacia, perché sia più consono alle novità normative degli ultimi anni

PROVOCAZIONI

«Rete sì ma non gabbia». Ci vuole la provocazione toscana di Franco Falorni, commercialista pisano e gran conoscitore di questo mondo, in apertura della tavola rotonda domenicale. Bene il concetto di network, purché non sia un sistema per imbrigliare la libera iniziativa, per omologare tutte le farmacie su un modello unico. Falorni lo rimarca con forza: nonostante il 55 per cento delle farmacie sia capitalizzato la resa è inferiore alle premesse. Quindi le parole d'ordine sono ben chiare: imprenditorialità, competitività, innovazione e, perché no, sostenibilità. «Certo», spiega il commercialista, «un minino comune denominatore, per tutte le 18.000 farmacie italiane, deve esserci e non può che consistere nella professionalità, ma non solo. L'etica e la gioia sono da considerare come elementi di forza, di positività di tutto il settore».

Gioia, passione, ottimismo, parole forse un po' desuete o semplicemente poco associate alla dimensione lavorativa. «Non dobbiamo creare pessimismo o depressione», concorda Luigi D'Ambrosio Lettieri, senatore e vice presidente Fofi, «la farmacia è cambiata e sta continuando a cambiare. Professionalità e imprenditorialità non sono che due facce della stessa medaglia». E poi la partecipazione. Pensare al futuro significa anche occuparsi della categoria nella sua totalità. Sollecitato da un giovane farmacista che siede in platea, D'Ambrosio Lettieri alla fine sbotta: «Dove sono i farmacisti che vogliono fare rete? Quanti sono? Quando gli Ordini organizzano a livello locale incontri sull'attualità la partecipazione è scarsa».

«Fofi ha fatto la sua parte, in questi anni», ribadisce il senatore Andrea Mandelli, presidente della Federazione. «Dal 2006 siamo stati propositivi, abbiamo portato avanti i nostri progetti e ora stiamo cercando di capire che cosa si può fare ancora per migliorare la presa in carico del cittadino da parte delle farmacie. Al di là di tutto, quando si svolge la professione con serietà si è tranquilli e al riparo dagli tsunami che ogni tanto imperversano sulla categoria». Da parlamentare Mandelli rivendica l'emendamento alla legge di stabilità sul "Pht in farmacia", nuovo tassello a una più moderna concezione della professione. Bisogna conoscere le nuove molecole e per questo Utifar sta organizzando corsi di aggiornamento *ad hoc*, come sottolinea il presidente Eugenio Leopardi, che torna sul tema del "fare prevenzione in farmacia" per contribuire, tra le altre cose, a far risparmiare il Servizio sanitario nazionale.

Motivo d'orgoglio, per il sindacato nazionale, è, nelle parole della presidente di Federfarma Annarosa Racca, «l'avere evitato, per il sistema farmacia italiano, una deriva commerciale "all'americana". Anche noi ci siamo fatti portavoce di una filosofia che mette al centro il "noi", la collettività, invece del singolo». Non ultima, la soddisfazione di avere incontrato, alla fine, un ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, con la quale il dialogo è proficuo e dalla quale (forse) non ci sono da temere colpi bassi.

E l'industria, che dice? Con Stefano Brovelli, presidente di Assosalute (comparto automedicazione), afferma che anche per i produttori è un vantaggio intrattenere rapporti con una rete di cooperative di distribuzione forte. Le aggregazioni aiutano, eccome. E poi un piccolo *mea culpa* che corrisponde a un preciso impegno: «L'industria deve fare meno pubblicità e più informazione». Un altro modo di fare rete con le farmacie. ●

Copyright (Punto Effe)
Riproduzione vietata
Gipro

CORRIERE DEL TRENTINO

N° e data : 141114 - 14/11/2014
Diffusione : 11196
Periodicità : Quotidiano
CorrTrentino_141114_4_2.pdf
Pagina 4
Dimens3:12 %
42 cm2

Sito web: www.corriere.it/edizioni-locali/

INGEGNERI

Edilizia, due giorni di studio

TRENTO La casa rappresenta lo spazio intimo in cui si nasce e si cresce ed è destinato a trasformarsi come le persone che la abitano. Deve dunque essere flessibile e adattabile. È questo il tema del doppio evento organizzato dal Tavolo d'ambito dei giovani professionisti della provincia di Trento (Gipro) in collaborazione con l'Ordine degli ingegneri. Oggi e giovedì sono dunque in agenda due momenti di riflessione dal titolo: «Una residenza di tutti: giovani professionisti all'opera, progettare inclusivo». Oggi, nella sala della Fondazione Cassa di Risparmio, si parlerà di Non-profit con Flaviano Zandonai.

Copyright (Corriere del Trentino)

Riproduzione vietata

l'Adige
QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL TRENTINO ALTO ADIGE

N° e data : 141212 - 12/12/2014
Diffusione : 22570
Periodicità : Quotidiano
AdigeTN_141212_19_3.pdf
Pagina 19
Dimens22.9 %
305 cm2

Sito web: http://www.ladige.it

LA CITTÀ

Test del Gipro per misurare le barriere esistenti

Trento in sedia a rotelle

GIUSEPPE FIN

Un ambiente edificato accessibile è di fondamentale importanza per un società che ha come obiettivo la parità dei diritti garantendo ai cittadini l'autonomia per condurre una vita sociale attiva e di essere in grado di accedere a edifici, locali e a poter usufruire dei percorsi pedonali pubblici senza trovare problemi. Questo il filo conduttore dell'iniziativa «Trento in carrozza» che si è svolta ieri mattina in città, promossa dal Gipro (il gruppo di giovani professionisti trentini) e dall'Ordine degli Ingegneri con l'intenzione di immergersi nella non facile dimensione della disabilità, di chi ogni giorno è costretto a utilizzare la sedia a rotelle trovando spesso difficoltà e barriere architettoniche non sempre superabili.
Ecco allora che architetti, ingegneri, politici e semplici cittadini hanno deciso di sedersi proprio in quelle carrozzine, per percorrere un tragitto che ha compreso via Santa Croce, piazza Fiera, via Giovanni Bosco per poi ritornare su corso 3 Novembre e terminare presso la Fondazione Bruno Kessler in via Santa Croce. «Questa iniziativa - hanno spiegato due giovani professioni promotori, **Francesco Misdaris** e **Carla Pani** - non vuole essere una critica alla nostra città ma ha l'intenzione di porsi come occasione per capire come migliorare sempre di più. È importante puntare sulla progettazione partecipata del luogo dove viviamo». Basta fare pochi metri con una sedia a rotelle per capire, almeno in parte, quali possono essere le cosiddette «barriere architettoniche» che si incontrano. Marciapiedi troppo stretti, tombini che rendono il passaggio difficile, scalini. Ma anche le rampe poste all'uscita dei negozi spesso talmente ripide da rendere non solo pericolosa, ma anche faticosa, la salita e la discesa di una persona con la carrozzella. Alcuni problemi si possono incontrare anche nel semplice gesto di prelevare in un bancomat. Tutti spunti importanti per chi deve progettare e costruire una città con un occhio di riguarda alle disabilità. A prendere parte all'iniziativa, oltre ai presidente degli ordini degli ingegneri e degli architetti, **Antonio Armani** e **Alberto Winterle**, la presidente di Gipro, **Alessia Buratti**, il vicesindaco di Trento **Paolo Biasioli** e il presidente dalla Provincia **Ugo Rossi**. «Questa iniziativa - ha spiegato quest'ultimo - consente di mettere in gioco diverse professionalità che si possono intrecciare con la nostra ricerca portata avanti da alcuni anni. C'è l'assoluta necessità di fare le cose bene per rispondere ai bisogni di chi si trova in condizioni fragili e di disabilità». Una ulteriore sfida da affrontare, secondo Rossi, che non potrà prescindere «da una pianificazione dei luoghi dove viviamo in maniera sempre più partecipata. Oggi siamo alla vigilia di ulteriori elementi che riguardano la futura riforma dell'edilizia e dove dovrà trovare spazio anche una maggior attenzione, nel concepimento di nuovi edifici, a chi si trova in difficoltà».

Test anche per Alberto Winterle, presidente Ordine architetti, e Ugo Rossi

Copyright (L'Adige)
Riproduzione vietata

Gipro